

Cronaca del Cremonese

paesi@laprovinciacr.it

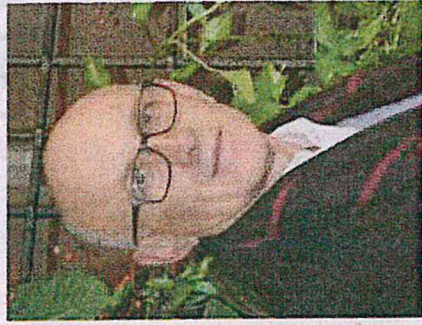
Fauna e natura In campagna avvistato lo sciacallo dorato

Ripreso da una fototrappola piazzata da Milanesi di Castelverde: è un esemplare femmina incinta

di SERENA FERPOZZI

■ **CASTELVERDE** Un rarissimo esemplare di sciacallo dorato avvistato nelle campagne della provincia di Cremona. Sembra si tratti di una femmina incinta. Ad immortalare l'animale è stata la fototrappola posizionata da Danilo Milanesi, presidente della sezione Avis di Castelverde e fotografo per passione. «Quando sono andato a ritirare la scheda e l'ho inserita nel computer non potevo credere ai miei occhi. Inizialmente pensavo fosse una volpe. Poi ho ingrandito l'immagine e ho capito che invece si trattava di uno sciacallo dorato. Ovviamente prima di diffondere la notizia ho contattato la Provincia di Cremona che a sua volta si è rivolta ad un centro specializzato». Il fenomeno è monitorato dallo zoologo Luca Lapini, del Museo Friulano di Storia naturale di Udine, che studia la specie da quando è comparsa in Italia negli anni Ottanta del secolo scorso. «Pur facendo parte della fauna italiana da quasi quarant'anni - spiega Lapini - la specie ispira ancora oggi suggestioni esotiche. Lo stesso nome italiano sciacallo deriva dal turco Çakal, nome con radici persiane (shaghal) e indiane (Sgāla). Le origini orientali del nome si riflettono anche nei nomi della specie in gran parte della Penisola Balcanica e in Europa. Questo piccolo canide eurasiatico è un invasore post-glaciale dell'Europa, spontaneamente arrivato dal Caucaso circa 8.000 anni fa. Non è mai stato osservato in Italia prima del 1984, ma è ormai diffuso in gran parte dell'Italia settentrionale». Le stime più attendibili indicano, attualmente, un totale di circa 210 animali, costantemente censiti con il metodo del play-back estivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Danilo Milanesi

Nella penisola ne sono stati stimati 210. Simile alla volpe, si ciba essenzialmente di carogne svolgendo il ruolo di animale spazzino



Lo sciacallo dorato immortalato nelle campagne cremonesi da un dispositivo fotografico nascosto

L'esperto «Evento eccezionale»

Groppali: «Da noi è una presenza nuova, rarissima. Non è pericoloso»



Il professor Riccardo Groppali

■ **Riccardo Groppali**, biologo e docente universitario, lo definisce «un avvistamento eccezionale. La presenza dello sciacallo dorato nel friulano risale a una ventina di anni fa, ma nel nostro territorio è una presenza del tutto nuova, un evento rarissimo. Non è un animale pericoloso, ha molta paura dell'uomo. E' anche un grande predatore che si ciba di carogne e topi». In Italia sono stati per ora studiati circa 60 stomaci di questo piccolo canide, contenuti in larga parte rifiuti, ma anche mangime raccolto nei

pollai, frutta, mais, insetti, polle, lame, arvicole, topi, ratti, ghiri, resti di Corvidi, di faina, volpe, sciacallo, nutria, lucertole, resti di ungulati selvatici e domestici. La specie è in grado di catturare attivamente mammiferi fino ai due kg di peso; i resti dei mammiferi di maggior taglia rinvenuti negli stomaci sono mescolati a larve di insetti neocrofaie e questo indica che sono resti di animali investiti, da macellazione domestica o venatoria. Lo studio di un analogo numero di stomaci di volpe indica che quest'ultima ha atti-

tudini predatorie superiori a quelle dello sciacallo. A un anno di vita questi canidi sviluppano un picco ormonale che obbliga i giovani maschi a lasciare il branco familiare, ingenerate costituito da 5-6 animali. Così a 11-12 mesi, corrispondenti a 10-11 chilogrammi di peso, i maschi giovani partono in cerca di una loro dimensione spaziale. Nel corso della dispersione giovanile questi piccolissimi canidi possono fare anche più di 200 chilometri, ampliando così l'areale della specie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SPECIE POCO DIFFUSA
LOCALIZZATO
IN ITALIA
SOPRATTUTTO
NEL NORD-EST**

■ **CASTELVERDE** Lo zoologo Luca Lapini, del Museo Friulano di Storia naturale di Udine, spiega le caratteristiche di questa specie. «Si tratta di un mammifero appartenente alla famiglia dei canidi che, nell'aspetto, può ricordare un piccolo lupo ma che, per dimensioni, è più simile ad una volpe. Ma mentre la volpe è ben diffusa lo sciacallo dorato è molto raro sul territorio italiano, dove è particolarmente protetto dalla normativa in materia di fauna, cioè la legge 157 del 1992. Se fino a pochi anni or sono è rimasto relegato nelle regioni del nord-est, negli ultimi tempi sta invece mostrando la tendenza ad espandersi spontaneamente sul territorio nazionale. Ha il ruolo di spazzino, perché elimina roditori e qualsiasi resto organico possa rinvenire in ambiente».

Non si tratta di una specie dannosa o pericolosa per il territorio e per la fauna. Già in passato in provincia di Bergamo era stato avvistato un esemplare di sciacallo dorato, si trattava di un maschio solitario. Durante uno dei censimenti notturni della polizia provinciale, a Carona, nel 2017, era stato avvistato dagli agenti. In gennaio il Parco Oglio Sud ha lanciato un appello a non ucciderli ma a segnalare la loro presenza, dopo che uno sciacallo dorato era stato avvistato nel vicino parmense.